

«TROPPO POCO PAZZI»
IN UN VOLUME CURATO DA RENATO MARTINONI

GIORNALI E RADIO COSÌ SCIASCIA SPIEGÒ L'ITALIA TURBOLENTA AGLI SVIZZERI



Leonardo Sciascia: notevole la sua attività in Svizzera tra collaborazioni ai giornali, dibattiti e convegni

IL GIUDIZIO. I lettori del ricco Paese ebbero la fortuna di seguire vicende culturali e politiche attraverso gli occhi di una personalità carismatica e polemica»

Giuseppe Quatriglio

A poco più di vent'anni dalla scomparsa di Leonardo Sciascia, emergono i suoi interessi che non possiamo non definire europei. È recente l'accurata ricostruzione della italianista spagnola Estela Gonzalez de Sande sui rapporti dello scrittore siciliano con la letteratura e il mondo culturale di lingua spagnola; ora un volume assai denso a cura di Renato Martinoni, docente di letteratura all'Università di San Gallo e a Ca' Foscari, affronta l'impatto della presenza di Sciascia nel mondo culturale svizzero, nei giornali e nelle emittenti radiofoniche della Confederazione, offrendo una testimonianza ampia e articolata. Il volume *Troppo poco pazzi - Leonardo Sciascia nella libera e laica Svizzera* (Leo Olschki editore, pagine 168, euro 22) apre la collana *Sciascia scrittore europeo*, patrocinata dall'associazione «Amici di Leonardo Sciascia» che si annuncia ricca di esiti. Diciamo, intanto, subito che il titolo del libro è ripreso da una frase dello stesso autore siciliano.

Martinoni, nell'introduzione, esamina l'iter sciasciano in Svizzera a partire dal premio «Libera Stampa» assegnato a Sciascia nel 1957. È il riconoscimento che introdusse lo scrittore nel mondo culturale e giornalistico elvetico, concretatosi nella collaborazione al quotidiano di Lugano *Corriere del Ticino*, nella partecipazione a trasmissioni radiofoniche svizzere, negli interventi a convegni, dibattiti e conferenze. Il libro è frutto di un lavoro di squadra che ha impegnato numerosi ri-

cercatori nell'analisi e nelle riflessioni critiche, un lavoro reso possibile dalla consultazione di documenti inediti messi a disposizione degli studiosi. La ricognizione relativa alla presenza di Sciascia in Svizzera è a tutto campo: un capitolo (di Marco Horat) è dedicato alla interviste radiofoniche, altro capitolo (di Amanda Cramer) alla presenza di Sciascia nella Svizzera tedesca, altro capitolo ancora (di Mark Chu) al rapporto di Sciascia con gli scrittori svizzeri. E vi sono naturalmente altri capitoli di approfondimento.

Interessante il giudizio globale sulla presenza dello scrittore in Svizzera di Tania Giudicetti Lovaldi: «I lettori della ricca e tranquilla Svizzera italiana hanno avuto la fortuna di seguire, purtroppo non sempre, le vicende culturali e politiche italiane degli anni Sessanta e Settanta con una completa serenità da un osservatorio privilegiato attraverso gli occhi di una personalità carismatica, originale e polemica, che ha impugnato la penna e ha denunciato i mali della sua Sicilia e dell'Italia in generale».

Nel volume sono riportati i testi giornalistici pubblicati dall'autore siciliano in giornali elvetici e quelli degli interventi radiofonici, e non mancano le illustrazioni e la riproduzione di opere manoscritte e delle copertine di alcuni libri tradotti. È una trattazione, completa di un dvd, che conferma, da una parte, l'intensa partecipazione di Sciascia alle vicende culturali della vicina Svizzera, e, dall'altra parte, l'attenzione che viene riservata, con questo lavoro fatto in collaborazione, a un aspetto poco noto in Italia della intensa e multiforme attività intellettuale di uno scrittore italiano che viene, a pieno titolo, definito di livello europeo.

